

La Finanza Etica

Sono passati ormai dieci anni dallo scoppio della crisi finanziaria ed economica globale, alcuni paesi sono riusciti a ritrovare la via della crescita mentre altri, come il nostro, sono ancora in grande difficoltà. Ciò che è certo è che poco o nulla si è fatto a livello nazionale, comunitario e globale per regolamentare il mondo della "finanza casinò"; esso infatti è lanciato più che mai in acrobatiche attività speculative, forte del suo potere di *lobbying* nei confronti della politica e della sensazione di impotenza nei suoi confronti condivisa dalla maggior parte dei cittadini.

Il mondo della finanza si è completamente distaccato dalla funzione sociale cui deve i natali, ovvero la funzione di motore dello sviluppo delle attività produttive. Fino a qualche decennio fa, questa funzione era ben chiara agli operatori finanziari, finché la nostra Costituzione, all'articolo 47, sancisce l'impegno da parte dello stato nella tutela del risparmio in tutte le sue forme:

La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito. Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.

Dal 1948 come sappiamo molto è cambiato nel mondo della finanza, ed alcuni cittadini, presa consapevolezza delle storture del sistema, sin dagli anni '70 hanno iniziato a porsi alcune domande: a chiedersi se fosse etico il comportamento degli istituti finanziari, dediti alla speculazione, il cui unico scopo era il raggiungimento del massimo profitto e/o della massima remunerazione possibile per i manager; se avesse una funzione sociale un settore che si occupava solo della sostenibilità economica degli investimenti **senza considerare le conseguenze ambientali e sociali delle attività economiche**, se fosse possibile superare i misteri del segreto bancario e organizzare democraticamente la gestione degli istituti di credito. Dalle domande

si è passati nel tempo all'azione, con **la nascita del movimento della Finanza Etica** e di veri e propri istituti finanziari etici, che operano con modelli e finalità diverse, ma presentano alcune caratteristiche comuni: prima di tutto non operano con i paradisi fiscali, non realizzano operazioni speculative, ma finanziano unicamente progetti nell'economia reale, e in particolare progetti con ricadute positive dal punto di vista sociale e ambientale. Alcuni istituti finanziari etici si sono specializzati in prestiti per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, altri sono legati alla cooperazione sociale, alla solidarietà internazionale, all'agricoltura biologica e ad altri settori ad alto impatto socio-ambientale. Operano con **la massima trasparenza**, in particolare rendendo pubblico, tramite i loro canali di comunicazione (*online* e *offline*), l'elenco completo dei finanziamenti e dei prestiti concessi ad associazioni, cooperative e imprese.

Per una definizione di "Finanza Etica" è utile riprendere le parole di *Andrea Baranes*, presidente della *Fondazione Finanza Etica*:

La finanza eticamente orientata si sviluppa per fornire una risposta ai problemi della finanza tradizionale. Considera l'accesso al credito un diritto umano e pone particolare attenzione ai «non bancabili». Mette al centro del proprio operato la valutazione degli impatti ambientali, sociali e sui diritti umani, ovvero le conseguenze non-economiche delle azioni economiche. Si basa su una completa trasparenza, favorendo la partecipazione di clienti e risparmiatori alla vita delle imprese con le quali ha rapporti. Non ha come obiettivo la massimizzazione del profitto, ma l'interesse dell'insieme della società. Lavora quindi con un'ottica di lungo periodo ed esclude l'utilizzo dei paradisi fiscali, del sistema bancario ombra e di altre operazioni speculative.¹

È dunque ora chiaro che la Finanza Etica abbia come fine **l'uso del denaro come mezzo e non come scopo**, avendo a riferimento la persona umana. Ed è proprio in conformità con questi principi che il movimento della Finanza Etica dalla fine degli anni '70 si è sviluppato nel nostro paese, prima con le *MAG* (mutue di autogestione), società cooperative che raccolgono risparmio

1 A. Baranes, *Finanza per indignati*, Ponte alle grazie, 2012.

ed erogano prestiti per i loro soci, ed inseguito con **la nascita nel 1999 di Banca Etica**, un istituto bancario a tutti gli effetti interamente dedicato al finanziamento di organizzazioni le cui attività sono orientate al bene comune. Nello statuto di questo istituto bancario, all'*articolo 5*, ritroviamo i valori fondanti e i principi che questa organizzazione ha scelto fin dal suo atto di costituzione:

- *La finanza eticamente orientata è sensibile alle conseguenze non economiche delle azioni economiche;*
- *Il credito, in tutte le sue forme, è un diritto umano;*
- *L'efficienza e la sobrietà sono componenti della responsabilità etica;*
- *Il profitto ottenuto dal possesso e scambio di denaro deve essere conseguenza di attività orientate al bene comune e deve essere equamente distribuito tra tutti i soggetti che concorrono alla sua realizzazione;*
- *La massima trasparenza di tutte le operazioni è un requisito fondante di qualunque attività di Finanza Etica;*
- *Va favorita la partecipazione alle scelte dell'impresa, non solo da parte dei soci, ma anche dei risparmiatori;*
- *L'istituzione che accetta i principi della Finanza Etica orienta con tali criteri l'intera sua attività.*

L'importanza della Finanza Etica in Italia è stata riconosciuta anche dal parlamento con l'inserimento nella *legge di bilancio 2017* di un articolo dedicato alla Finanza Etica, primo riconoscimento legislativo del settore. La Finanza Etica, presente ormai in Italia da oltre 20 anni, dimostra ogni giorno che è possibile tenere insieme partecipazione; orientamento sociale e ambientale degli investimenti; atteggiamento non speculativo e gestione di complessità bancaria e finanziaria, dando così il suo implicito contributo all'equilibrio e alla stabilità del sistema economico-finanziario nel suo complesso. **Ognuno di noi può impegnarsi in prima persona per cambiare il mondo della finanza**, preferendo agli istituti bancari tradizionali banche locali come le *banche di credito cooperativo* o le *banche etiche*, ed impegnarsi nelle attività delle numerose realtà associative che lottano per una regolamentazione del mondo finanziario.